



Il Ponte

Settimanale Cattolico dell'Irpinia

"Et veritas liberabit vos"



ANNO XLI - N°. 8 - euro 0.50
Sabato 27 Febbraio 2016

web: www.ilpontenews.it | email: settimanaleilponte@alice.it sped. in a. p. comma 20b art. 2 legge 662/96 Filiale P.T. Avellino

VIVERE LA QUARESIMA NELL'ANNO DELLA MISERICORDIA



pag. 3

ALL'INTERNO:

DIOCESI - CARITAS pagg. 6-7

MEDICINA pagg. 8-9

FISCO pag. 5

POLITICA pag. 4

Alla presentazione del Messaggio del Papa per la Santa Quaresima, nella Sala Stampa vaticana, sono intervenuti il **cardinale Francesco Montenegro**, Arcivescovo di Agrigento e **monsignor Giampietro Dal Toso**, Segretario del Pontificio Consiglio "Cor Unum". Al centro dei loro interventi il significato delle opere di misericordia, una chiara indicazione di Papa Francesco per il cammino quaresimale. Tra i temi affrontati: la concomitanza della Quaresima con l'anno della Misericordia, l'attualità dei gesti della Quaresima e la solidarietà verso i Migranti. Quest'ultimo tema tocca particolarmente la comunità irpina, dopo la recente chiusura forzata di numerosi centri di accoglienza e l'allontanamento dei profughi verso altre province.

Il Ponte è il primo settimanale dell'Irpinia

Pace Mip

Peace Paz

Peace Paz

Pace Paz

Pace Paz



GIUBILEO DELLA MISERICORDIA

misericordiosi come il Padre



DIOCESI DI AVELLINO

"Sorelle e Fratelli carissimi, con la Bolla Misericordiae vultus Papa Francesco ha indetto uno speciale Anno Giubilare per riscoprire i segni della tenerezza e della misericordia di Dio, che ci ha visitati dall'alto come un sole che sorge (cfr. Lc 1,78). L'Anno Santo che si apre è un tempo favorevole donato dal Signore per lasciarvi trasformare dalla sua misericordia e per diventare nei stessi testimoni di misericordia (cfr. Francesco, Omelia per i Primi Vespri della seconda Domenica di Pasqua, 11-04-2015)".

Francesco, ...

Celebrazioni Giubilarie Diocesane della Misericordia

Sabato 12 dicembre 2015

Voglia di preghiera

che introduce la celebrazione dell'Anno della Misericordia in ogni comunità parrocchiale o religiosa

Domenica 13 Dicembre 2015

ore 16.30 Ritrovo - stiano alla Parrocchia del SS. Rosario (Av)
ore 17.00 Processione verso la Chiesa Cattedrale
ore 18.00 Rito di apertura della Porta della Misericordia e Solenne Celebrazione Eucaristica

Sabato 2 Aprile 2016

La Zona Pastorale di Mirabella Lclano celebra il GIUBILEO DELLA MISERICORDIA IN CATTEDRALE

Sabato 9 Aprile 2016

La Zona Pastorale di Atripalda celebra il GIUBILEO DELLA MISERICORDIA IN CATTEDRALE

Sabato 16 Aprile 2016

La Zona Pastorale di Serino celebra il GIUBILEO DELLA MISERICORDIA IN CATTEDRALE

Sabato 23 Aprile 2016

La Zona Pastorale di Mercogliano celebra il GIUBILEO DELLA MISERICORDIA IN CATTEDRALE

Sabato 30 Aprile 2016

La Zona Pastorale di Grottole celebra il GIUBILEO DELLA MISERICORDIA IN CATTEDRALE

Sabato 7 Maggio 2016

La Zona Pastorale di Avellino celebra il GIUBILEO DELLA MISERICORDIA IN CATTEDRALE

04 marzo 2016 - 05 marzo 2016

24 ore per il Signore nelle Chiese della Misericordia

Lectio divina con i giovani nei mercoledì di Quaresima nella Chiesa Cattedrale

17 febbraio 2016 ore 19.00

Beati in poveri in spirito: l'affidamento

24 febbraio 2016 ore 19.00

Beati i puri di cuore: la forza dell'autenticità

2 marzo 2016 ore 19.00

Beati quelli che hanno fame e sete della giustizia: giustizia di Dio è misericordia

9 marzo 2016 ore 19.00

Beati gli operatori di pace: una vita coraggiosa

16 marzo 2016 ore 19.00

Beati i misericordiosi: il perdono e il vero amore

Pellegrinaggio Diocesano a Roma

Sabato 17 settembre 2016

In cammino verso la Basilica di San Pietro
Pellegrinaggio attraverso la Porta della Misericordia e Solenne Celebrazione Eucaristica presieduta dal nostro Vescovo

Domenica 13 novembre 2016

Ore 18.00 Solenne Celebrazione Eucaristica nella Chiesa Cattedrale e rito di chiusura della Porta della Misericordia

Vademecum Diocesano

Pellegrinaggio in Cattedrale

Il pellegrinaggio in Cattedrale della Zona Pastorale, per attraversare l'antica Porta della Misericordia e ricevere il dono dell'indulgenza, prevede due tappe: raduno e momento di preghiera presso la Chiesa SS. Rosario e processione verso la Cattedrale, ossia presso la Porta della Misericordia e proclamazione del Vangelo di Luca (11, 11), seguito da un canto che accompagna l'ingresso in Cattedrale si celebra l'Eucaristia.

Per favorire la preparazione dei fedeli e vivere pienamente - come disse Papa Francesco - il mistero della misericordia e ricevere il dono dell'indulgenza, in ogni Zona Pastorale è stata scelta una Chiesa Ufficiale, Chiesa della Misericordia, nella quale ogni venerdì, giorno penitenziale per antichità, si fa un altro giorno condonato dal Libro di Zona, nelle ore serali, per facilitare la partecipazione dei fedeli, si terranno incontri di servizio e spiritualità del Venerdì della Misericordia.

Scelta del pullman e auto

I fedeli che raggiungono la città per celebrare il Giubileo della Misericordia possono visionare l'elenco oppure il pullman al Campetto Santa Rita. Saranno accolti dagli SCOUT che daranno le dovute informazioni per raggiungere la Chiesa del SS. Rosario.

Le Chiese della Misericordia sono:

I Zona Pastorale di Avellino

Chiesa Cattedrale (Avellino)

II Zona Pastorale di Atripalda

Chiesa Sant'Agostino (Atripalda)

III Zona Pastorale di Grottole

Santa Maria SS. Annunziata (Grottole)

IV Zona Pastorale di Mirabella Lclano

Santa Maria SS. della Misericordia (Mirabella Lclano)

V Zona Pastorale di Mercogliano

Chiesa di San Rocco (Mercogliano)

VI Zona Pastorale di Serino

Chiesa del Rosone (Serino) Chiesa S. Maria della Santa (S. Luca di Serino)

La celebrazione del Sacramento della Penitenza nelle Chiese della Misericordia

Nelle Chiese della Misericordia di provincia anzitutto il Vescovo della Zona Pastorale, i sacerdoti della Zona Pastorale saranno la loro disponibilità per assicurare le confessioni. Sarà cura del Vicario di Zona organizzare un calendario di presenza del sacerdote per le Confessioni.

L'Indulgenza giubilare

Un indulto che la Chiesa concede in questo tempo giubilare se richiesta comunemente nelle opere di misericordia corporale e spirituale. L'operosità della misericordia, infatti, diventa visibile nella testimonianza di ogni servizio come Gesù stesso si ha insegnato. Ogni volta che un fedele viene più e più al cuore aperto in prima persona ottiene certamente l'indulgenza giubilare. Di qui l'invito a vivere della misericordia per ottenere se stesso se stesso concesso al servizio per la terra dell'amore del Padre che nessuno stupisce. Si trovano persone di un'indulgenza giubilare piena, frutto dell'opera buona che viene celebrata e vissuta con fede, speranza e carità. L'indulgenza giubilare, infatti, può essere ottenuta anche per questi anni delusi. A dare alcuni suggerimenti per la testimonianza di fede e carità che si hanno nel cuore. Come il ricambio nella carità e nella speranza, così possiamo, nel giorno ultimo della comunione dei Santi, pregare per loro, perché il loro misericordioso del Padre e il loro da ogni modo di vita e possa imporsi e se nella beatitudine che per se fine.

Papa Francesco

VIVERE LA QUARESIMA NELL'ANNO DELLA MISERICORDIA

Sono circa 26 mila i migranti accolti nelle realtà ecclesiali solo in Italia, ma la Chiesa non può fare tutto: "Sì, credo sia necessario che la politica faccia le scelte giuste, perché purtroppo ancora ha dato segni di chiusura di occhi e anche chiusura di cuore" (Card. Montenegro).



Alla presentazione del Messaggio del Papa per la Santa Quaresima, nella Sala Stampa vaticana, sono intervenuti il **cardinale Francesco Montenegro**, Arcivescovo di Agrigento e monsignor **Giampietro Dal Toso**, Segretario del Pontificio Consiglio "Cor Unum". Al centro dei loro interventi il significato delle opere di misericordia, una chiara indicazione di **Papa Francesco** per il cammino quaresimale. Tra i temi affrontati: la concomitanza della Quaresima con l'anno della Misericordia, l'attualità dei gesti della Quaresima e la solidarietà verso i Migranti. Quest'ultimo tema tocca particolarmente la comunità irpina, dopo la recente chiusura forzata di numerosi centri di accoglienza e l'allontanamento dei profughi verso altre province. Per quanto concerne l'aspetto liturgico: è una Quaresima molto speciale quella che stiamo vivendo, che, come già sottolineato, si intreccia strettamente con il cammino proposto dal Giubileo della Misericordia. Se Dio è misericordioso anche i suoi figli devono esserlo e questo non si traduce solo in un atteggiamento spirituale, ma anche in gesti concreti. Il **cardinale Francesco Montenegro**, che cita l'esperienza vissuta dalla sua diocesi e in particolare da Lampedusa, ha affermato che "A volte si tende a pensare che la fede la si possa vivere solo partecipando ai Sacramenti o pregando nelle forme più svariate, escludendo dalla vita spirituale i bisogni dell'uomo e soprattutto dei più poveri. Il risultato è che quel tipo di fede presto o tardi diventa sterile e insipida. Invece quando ci

si apre a una dimensione più completa che, se ci pensiamo bene, è quella evangelica - quella che esige che si ascolti e si metta in pratica - allora la fede diventa esperienza gioiosa e contagiosa, arricchente e stimolante. Lo abbiamo sperimentato, ad esempio, a Lampedusa durante gli sbarchi di migliaia di persone e in tante altre comunità che hanno accolto la sfida di aprirsi alle diverse forme di povertà del territorio (...). È chiaro che non è semplice perché talune volte bisogna fare i conti con una mentalità che è consolidata e che difficilmente si apre al nuovo; però nella mia piccola esperienza mi sento di dire che è una strada possibile e, soprattutto, è quanto ci chiede Gesù nel Vangelo". Il Papa nel suo messaggio evoca la parabola del ricco Epulone e del povero Lazzaro per richiamare l'attenzione su certe chiusure a Cristo a causa della ricchezza materiale e degli "idoli del sapere, del potere e del possedere": "Il rischio del nostro tempo è proprio quello che, chiudendo la porta del cuore al povero e a ogni forma di povertà, si precipita in un abisso di infelicità e di non senso che rende tutto oscuro". Monsignor **Dal Toso** ha sottolineato che le opere di misericordia, spesso dimenticate e banalizzate, non sono solo "buone azioni", ed ha richiamato l'attenzione alle persone: "Ciò non sono, le opere di misericordia, il modo per affermare se stessi, ma per dire per chi e per cosa viviamo. Per un cristiano le opere di misericordia dicono una relazione, cioè come egli si pone di fronte a Dio e alla sua vita". Le opere poi sono corporali e spirituali. "Dietro questa piccola afferma-

zione continua, c'è un mondo: l'uomo è fatto di corpo e anima insieme. Cristo è vero uomo e vero Dio. Con l'incarnazione il corpo umano è stato divinizzato e perciò la Chiesa ha sempre amato e difeso il corpo insieme con l'anima". Due le iniziative che accompagnano la Quaresima del Pontificio Consiglio "Cor Unum" che monsignor Dal Toso annuncia: la giornata di ritiro per chi opera nel servizio di carità della Chiesa nel periodo della Quaresima e un grande Congresso internazionale a dieci anni dalla prima Enciclica di Benedetto XVI "Deus caritas est", che si svolgerà nell'Aula nuova del Sinodo il 25 e 26 febbraio 2016. Circa l'attualità e la validità oggi dei gesti tipicamente quaresimali come il digiuno e l'astinenza dalle carni il **cardinale Montenegro** ha affermato che "Tante volte si dice: il problema non è 'faccio il fioretto', ma devo scegliere uno stile di vita. La Quaresima mi accompagna perché io possa cambiare stile e vivere quelle attenzioni che anche le opere di misericordia corporale e spirituale indicano, per poter rendere anche la nostra fede un po' frizzante. Allora, non è 'mi privo di qualcosa', perché non avrebbe senso, ma 'mi tolgo qualcosa' per dare vita all'altro e per far mangiare l'altro, bere l'altro...". Tema ricorrente di molte domande successive l'immigrazione e l'accoglienza da parte della Chiesa dei nuovi arrivati. La comunità ecclesiale fa molto, afferma il porporato: sono circa 26 mila i migranti accolti nelle realtà ecclesiali solo in Italia, ma la Chiesa non può fare tutto: "Sì, credo sia necessario che la politica faccia le scelte giuste, perché purtroppo ancora ha dato segni di chiusura di occhi e anche chiusura di cuore. Non sempre l'accoglienza è vista come la novità per prepararci a un mondo diverso, a un mondo nuovo, perché se si spostano delle popolazioni vuol dire che la storia sta cambiando. E davanti a questo, il cristiano deve interrogarsi: è vero, io da solo non posso cambiare il mondo, ma se si realizza una rete di solidarietà e di accoglienza, se l'altro è visto in maniera così come il Vangelo mi indica - come il fratello che devo guardare in volto - credo che anche noi nel nostro piccolo o nel nostro grande - se il nostro cuore è quello del Vangelo - riusciremo anche a cambiare la storia".

LA GRATUITÀ

Quanto sarebbe bello se il mondo (anche la nostra piccola comunità) fosse sconvolto dalla regola della gratuità: mai più affaristi, mai più corrotti, mai più arrivisti e mistificatori, mai più predatori dei beni di tutti!



Michele Criscuoli *"Parlare della gratuità è come parlare del chicco di grano che cade per terra e muore, ma poi nasce un'altra pianta. Oggi non c'è nulla di cui gli uomini abbiano più sete e fame che di gratuità, laddove gli idoli hanno fatto apparire più rassicurante la logica del profitto, del vantaggio, dell'accumulo!"*

Proviamo a pensare, per un attimo, cosa potrebbe succedere se i nostri uomini politici riuscissero ad apprezzare questo ragionamento così semplice. Essi che sono, sempre, alla ricerca del consenso. Quante persone potrebbero affascinarsi se provassero a muoversi nella logica della gratuità! E quanti cittadini, delusi e scoraggiati, si sentirebbero coinvolti dall'impegno gratuito dei politici finalizzato a risolvere i loro problemi! Perché, se essi fossero seriamente convinti della gratuità del proprio impegno, nessuno si confronterebbe con la Politica pensando, solo, agli interessi personali. Nessuno si aspetterà che il politico di turno risolva, solo, il proprio problema. Riusciremmo, finalmente, ad usare il "NOI" e potremmo guardare ai problemi di tutti, alla cui soluzione seguirà, certamente, la soddisfazione anche dei nostri bisogni individuali!

Ecco: *"la gratuità esce dalla logica della causa e dell'effetto, non considera categorie quali utile ed inutile, migliore o peggiore. La gratuità non sa dare ragione di sé. Ha a che fare con il mistero della libertà. La gratuità ha e sprigiona una corrente di libertà!"* (sempre la Angelini citata).

Proviamo, solo, ad immaginare la rivoluzione che la gratuità potrebbe portare nei

comportamenti dei politici!

Le scelte della politica non sarebbero misurate da certi aggettivi (*utile, inutile*), peraltro applicati solo a vantaggio di pochi. E i politici non dovrebbero preoccuparsi degli effetti (o delle cause) delle leggi che approvano: tutto sarebbe, finalmente, guidato ed orientato solo dal bene comune!

A riflettere bene, certi politici dovrebbero "piangere" pensando al fatto che *"la gratuità ... ha a che fare con il mistero della libertà!"* **Che tristezza accorgersi che, malgrado il potere ed il successo, manca loro il bene più grande che l'uomo possa avere: la libertà! Asserviti come sono, più di tanti altri, agli idoli del mondo!**

Parlavo di queste cose con il solito amico, pessimista, che ha replicato aspramente: *"Si vede che sei un sognatore ma veramente credi che possano esserci politici che sappiano praticare la gratuità come stile di vita?"*

Ebbene, debbo confessare che ci credo! Perché, mentre ascoltavo questi rimproveri pensavo a La Pira: uomo di grande libertà e capace di immensa gratuità! Certo, non se ne vedono, in giro, persone di quella tempra spirituale! Tuttavia, mi danno coraggio alcune proposte dei 5Stelle: la riduzione delle indennità (con devoluzione delle somme al fondo per le piccole e medie imprese, gestito dal Ministero dell'Economia e non dal "tesoriere" del movimento), il limite dei mandati, il concetto dei politici come persone "responsabili" e, quindi, "licenziabili" dai cittadini etc! E una volta tanto mi piace sognare che un virus "buono" possa diffondersi e contaminare tutti!

Per questo, abbiamo il dovere di essere ottimisti e di non arrenderci facilmente! Perché il mondo che ci circonda (anche quello della politica) potrebbe stupirci oltre ogni immaginazione. E perché, come suggerisce il Santo Padre, dovremmo sempre sperare nella capacità di conversione degli uomini, anche dei più grandi peccatori! **E' necessario, solo, affascinarli alla nostalgia di Dio:**



incoraggiarli, sollecitarli e mai abbandonarli alle loro sbagliate convinzioni!

"Dio ha sete di esser desiderato", scriveva Sant'Agostino! Perciò, dovremmo aiutare i politici, tutti, anche i non credenti, a scoprire la straordinaria forza di questa verità. Sarebbe bello riverderli, come nella scena del pubblicano al tempio, mentre dicono al Padre: **"Sii misericordioso per me! Non l'uomo umiliato, non la persona falsamente svilita: ma chi integra le proprie ombre alla luce della fede, i propri limiti, la propria debolezza e vulnerabilità, senza mistificarle e senza esserne schiacciato!"**

Quanto sarebbe bello se il mondo (anche la nostra piccola comunità) fosse sconvolto dalla regola della gratuità: mai più affaristi, mai più corrotti, mai più arrivisti e mistificatori, mai più predatori dei beni di tutti!

Lo scrivo per i politici (e per i pessimisti che si angustiano tanto): **tutto è possibile!** Basta solo crederci, basta convincersi, basta saper discernere la realtà e scegliere tra quello che vale e quello che non vale, **basta seguire la "Via" giusta, senza incertezze e senza timori.** Sapendo, come dice il Salmo 119 nella traduzione che piace tanto alla Badessa di Viboldone, che **"la purezza dell'umano è la gratuità dell'amore, non il raggiungimento di una cima eletta!"**

Se riuscissimo, per un attimo, a riflettere su quel *"chicco di grano che cade per terra"*, che sembra morire ... ma dal quale *"nascono altre piante ..."*, saremmo, già, con un piede nel futuro...! E, forse, riusciremmo a vedere gli orizzonti sconfinati che possono aprirsi per gli uomini del nostro tempo, specialmente per i più giovani: soprattutto, per quelli che sentono ancora forte la vocazione all'impegno sociale e politico, libero e gratuito!

michelecriscuoli.ilponte@gmail.com

SPRECOPOLI

I gruppi parlamentari della Camera e del Senato, in due anni, hanno incassato 106 milioni di euro



Alfonso Santoli

Negli ultimi bilanci della Camera e del Senato risulta che negli ultimi due anni i gruppi politici hanno incassato **106 milioni 700 mila euro di contributi**, da non confondere con il finanziamento pubblico ai partiti che è un contributo a parte. La parte del leone è stata fatta dal **Partito Democratico di Renzi** che ha incassato (Camera e Senato) **38,5 milioni di euro (pari a 76 miliardi circa delle vecchie lire); il Movimento 5 Stelle (M5S) 13,4 milioni di euro (pari a circa 26 miliardi delle vecchie lire).**

Vediamo in che modo i partiti spendono i soldi che arrivano a loro: **il PD ha le maggiori uscite alla voce stipendi (5,6 milioni di euro alla Camera nel 2013, cresciuti nel 2014 a 7,5 milioni. Al Senato i costi hanno superato i 3 milioni di euro lo scorso anno; i costi per le consulenze sono passati da 205 mila euro del 2013 ai 329 mila euro del 2014 solo a Montecitorio. Per la comunicazione alla Camera la cifra è passata da 257 mila a 1,9 milioni di euro.**



Nel Movimento 5 Stelle, secondo il dossier di **"Openpolis"** le spese del personale sono passate da **867 mila euro** (un miliardo seicentomila circa delle vecchie lire) a **3 milioni di euro** (pari a 6 miliardi circa delle vecchie lire) a **Montecitorio e da 1 a 1,5 milioni di euro** (pari a circa 3 miliardi circa delle vecchie lire) **al Senato. Per le consulenze dai 189 mila euro del 2013 si è passati a 479 mila euro del 2014 alla Camera, mentre al Senato dai 58 mila si è passati ai 143 mila euro, chiudendo gli anni di legislatura con un avanzo di gestione: 961 mila euro nel 2014 alla Camera e 305 mila 800 euro al Senato. Forza Italia, il partito di Silvio Berlusconi, è fra i partiti che ha subito le maggiori perdite dall'inizio della legislatura causata dalla scissione del Nuovo Centrodestra (Ncd) con la contrazione del contributo ri-**

cevuto pari a 5 milioni di euro (circa 10 miliardi delle vecchie lire). Nel bilancio di **Forza Italia**, se alcune voci di spesa sono diminuite, ad esempio le consulenze sono passate da 327 mila a 322 mila euro, i costi sono lievitati al **Senato; le consulenze sono passate da 32 mila a 249 mila euro; le collaborazioni da 36 mila a 389 mila euro, le somme impegnate per gli studi da appena 100 euro a 147 mila 900 euro.** La Lega Nord nei due primi anni di legislatura ha ricevuto 4,6 milioni di euro (pari a circa 9 miliardi delle vecchie lire) di contributi. Una percentuale molto alta è stata spesa per le comunicazioni (oltre 11% a Montecitorio e il 12% a Palazzo Madama. Sinistra Ecologia Libertà (Sel) di Nichi Vendola, presente solo a Montecitorio ha ricevuto, in due anni, **quasi 3 milioni di euro (pari a circa 6 miliardi delle vecchie lire). Area Popolare (fusione fra Ncd e Udc) è il gruppo che ha guadagnato di più con i cambi di casacca: 3 milioni 987 mila euro (+67%), pari a circa 8 miliardi delle vecchie lire.**

alfonsosantoli.ilponte@gmail.com



RUBRICA "A TU PER TU CON IL FISCO" a cura di Franco Iannaccone

LEGGE DI STABILITÀ 2016, ARRIVA LA CARTA FAMIGLIA

La domanda per la richiesta va presentata al Comune di appartenenza, con modulo predisposto disponibile anche sul sito ufficiale dello stesso Ente



La **legge di stabilità 2016**, al comma 391 dell'unico articolo, ha previsto la creazione di una **social card famiglia** dedicata ai nuclei numerosi, con almeno tre figli minorenni, che dà accesso a **sconti su vari beni e servizi**. La **card famiglia viene assegnata sulla base degli indicatori ISEE e offre la possibilità di ottenere prezzi agevolati su servizi pubblici e privati, culturali, di trasporto, ludici, sportivi, turistici e altro ancora a partire da quest'anno**. La card è destinata a tutte le famiglie di cittadini italiani o stranieri residenti in Italia che hanno almeno tre figli a carico. Per ottenerla sarà necessario farne richiesta con le modalità decise dal Ministero del Lavoro e pagare i costi dell'emissione, ancora non specificati.

Il decreto sulla Social card famiglia prevista in Legge di Stabilità dovrebbe arrivare entro tre mesi dall'entrata in vigore della legge, quindi entro il mese di marzo 2016. Tutte le aziende che vogliono essere partner dell'iniziativa, dando, la possibilità di ottenere sconti alle famiglie che decideranno di usufruirne, beneficeranno della pubblicità. Saranno i Comuni a emettere le card, dopo aver attestato lo stato di famiglia dei richiedenti e dietro presentazione di apposita istanza sul modulo che verrà messo a disposizione e corredandolo del modello ISEE e dell'attestazione del pagamento dei costi relativi all'emissione della card. La durata sarà di due anni dal momento in cui viene emessa.

I servizi per i quali i nuclei familiari potranno usufruire di sconti sono, ad esempio, **abbonamenti ai mezzi pubblici, servizi turistici e culturali, servizi legati all'istruzione ed alla formazione.**

La carta famiglia si va ad aggiungere ad altre forme di sostegno, già esistenti, per le famiglie, quali la classica "social card" e la social card "sperimentale".

Va, innanzitutto, detto che la card famiglia e la classica social card o quella sperimentale, sono due misure diverse. Mentre la prima dà diritto a sconti su beni e servizi, la seconda è una carta acquisti, con denaro accreditato da spendere, perciò le due card non vanno confuse. Il capitolo "poveri" della legge contiene anche altri provvedimenti dedicati alle famiglie

disagiate. Verrà aumentato di sette milioni in due anni (2016 e 2017) il fondo previsto dalla legge del 2012 per il finanziamento della distribuzione di cibo alle persone indigenti. Il cibo viene consegnato attraverso associazioni caritatevoli.

A tal proposito si ricorda che la SOCIAL CARD è una tessera di pagamento -tipo bancomat- che viene "caricata" a spese dello Stato di una somma annuale di 480 euro, accreditati con rate bimestrali di 80 euro. Gli 80 euro di ciascun bimestre possono essere spesi al massimo entro i due bimestri successivi. E' una carta che non ha scadenza -quindi quelle ottenute dal 2009 in poi possono essere utilizzate anche nel 2016- ed è concessa ad anziani o famiglie con bimbi piccoli che rispondono a determinati requisiti. Va richiesta presso gli uffici postali compilando un modulo che poi le Poste inoltreranno all'INPS il quale invierà la carta inizialmente priva di fondi.

Il modulo si trova, anche, sui siti INPS, POSTE ITALIANE, MINISTERO DELL'ECONOMIA E FINANZA e MINISTERO DEL LAVORO E DELLE POLITICHE SOCIALI.

Prima di accreditare il bonus, l'INPS verificherà la sussistenza dei requisiti e la correttezza della richiesta. **La carta sarà poi caricata all'inizio di ogni bimestre, con inizio il bimestre successivo alla richiesta (per esempio se la richiesta viene fatta a Gennaio o Febbraio il primo accredito sarà fatto nel bimestre Marzo-Aprile). Una volta avvenuto il primo accredito, le Poste Italiane inviano a casa dell'interessato il codice PIN necessario per l'utilizzo della card.**

La **SOCIAL CARD ACQUISTI SPERIMENTALE**, invece, è attiva in 12 comuni italiani (Bari, Bologna, Catania, Firenze, Genova, Milano, Napoli, Palermo, Roma, Torino, Venezia e Verona); è partita nel 2013 la sperimentazione di questa nuova carta acquisti, ampliata ad altri comuni dal 2014 con ulteriori finanziamenti. Per il 2016 il rifinanziamento prevede anche un consolidamento, con priorità di assegnazione a nuclei familiari numerosi e/o con figli disabili e/o con presenza di donne in stato di gravidanza, tutte da definire con decreti ministeriali.

La nuova carta si affianca a quella "ordinaria" che continua ad essere rilasciata e a funzionare,

anche nei comuni di sperimentazione. **La carta acquisti sperimentale -molto più "corposa" di quella ordinaria- ha una dotazione mensile variabile a seconda del numero dei componenti il nucleo familiare del richiedente (sono escluse le persone a carico ai fini Irpef diverse da coniuge e figli), con accredito bimestrale:**

- 231 euro mensili per nuclei familiari con 2 persone;
- 281 euro mensili per nuclei familiari con 3 persone;
- 331 euro mensili per nuclei familiari con 4 persone;
- 404 euro mensili per nuclei familiari con 5 o più persone.

I requisiti di legge per poter chiedere la carta sperimentale sono.

Per il richiedente:

- essere cittadino italiano o comunitario ovvero familiare di cittadino italiano o comunitario non residente nella CE ma titolare di permesso di soggiorno o del diritto di soggiorno permanente;
- risiedere in uno dei comuni coinvolti nella sperimentazione da almeno un anno dal momento di presentazione della domanda.

Per il nucleo familiare del richiedente:

- ISEE inferiore o uguale a 3.000 euro;
- se residente in abitazione di proprietà, un valore ai fini IMU della stessa inferiore a 30.000 euro;
- patrimonio mobiliare (come definito ai fini ISEE) inferiore a 8.000 euro;
- valore della situazione patrimoniale (come definito ai fini ISEE) inferiore a 8.000 euro;
- in caso di godimento da parte dei componenti del nucleo familiare di altri trattamenti economici concessi a qualsiasi titolo dallo Stato o da altri enti pubblici, anche esenti, questi devono essere inferiori a 600 euro mensili;
- nessun componente del nucleo familiare deve possedere auto immatricolate nell'anno antecedente la richiesta, né auto di cilindrata superiore a 1300cc o moto di cilindrata superiore a 250 cc immatricolati nei tre anni antecedenti la richiesta.
- presenza nel nucleo di almeno una persona di età inferiore ai 18 anni.

La domanda per la richiesta va presentata al Comune di appartenenza, con modulo predisposto disponibile anche sul sito ufficiale dello stesso Ente. Inizia una fase di verifica con formazione di una graduatoria, una parte della quale conterrà i nominativi di coloro che possono rientrare nel beneficio. Al termine di questa fase l'INPS invia ai nuclei familiari la carta già caricata dell'importo fruibile relativo al primo bimestre. In caso di mancata accettazione della domanda è il Comune, invece, che avvisa i richiedenti, con lettera contenente le motivazioni del diniego.

INTERVISTA AL DIRETTORE DELLA CARITAS

LA CARITAS IMPEGNATA NEL PROGETTO

La Caritas ha al proprio attivo anche uno sportello per gli "immigranti" sin dal 2002; tale sportello, tutte le possibilità giuridiche e assistenziali. Dal 2000 la Caritas si è dotata di una casa di accoglienza,

D: Direttore, quando e come nasce la Caritas nel territorio diocesano di Avellino?

R: La Caritas italiana nasce nel 1973, quando i Vescovi decidono di uscire dall'ottica dell'assistenzialismo e promuovere i servizi di attenzione alla persona umana. Ad Avellino è il sisma del 1980 a rappresentare il volano per la nascita della Caritas Diocesana, il punto di partenza che ha portato allo sviluppo di molte iniziative sul territorio diocesano, molte delle quali ancora oggi in esercizio.

D: Com'è strutturata la Caritas di Avellino e come lavora sul territorio diocesano?

R: Nel 1980 un gruppo di volontari, insieme a Don Ferdinando Renzulli, ha monitorato i bisogni del capoluogo irpino; il terremoto chiedeva di intervenire soprattutto a favore di alcune fasce sociali, le più bisognose. La prima a nascere è stata la "Cooperativa Irpina Assistenza Anziani" (sita in Via Annarumma), che dal 1982 svolge il suo servizio a favore degli anziani; un servizio totalmente gratuito che va a porsi, in un certo modo, come emblema delle opere della Caritas. Col passare degli anni, ogni tipo di povertà è stata presa in carico e, in virtù di ciò, sono nati diversi servizi; attualmente la Caritas coordina **32 servizi nell'intero territorio diocesano**. L'elemento su cui la Caritas imposta il proprio lavoro è quello dell'**ascolto**; nelle sei zone pastorali della Diocesi sono presenti altrettanti centri di ascolto; l'ascolto è la prima dimensione del nostro agire. Al di là di questo elemento, grande importanza assume l'**osservazione**, che riguarda il monitoraggio del contesto territoriale su cui operiamo e la verifica della disponibilità di attività di volontariato, di cooperazione, di servizi istituzionali, allo scopo di sostenerli, metterli in rete, per offrire un servizio migliore alla collettività. Il momento dell'osservazione è seguito da un **discernimento**, utile alla promozione di un servizio. Ogni servizio, che la Caritas ha realizzato e realizza, include le **tre parole chiave** (di cui sopra), che costituiscono il punto di partenza nell'attività della Caritas.

D: Quali sono le esigenze che la Caritas di Avellino soddisfa, rispetto al lavoro delle altre Caritas delle zone costiere (ad esempio Napoli, Salerno, Amalfi) o delle altre zone interne similari per caratteristiche orografiche (Benevento e Caserta, ndr). Ci sono delle differenze?

R: Sì, ci sono. L'impostazione del lavoro chiaramente parte dal Vescovo (ad Avellino, Monsignor Francesco Marino, ndr), che è il Presidente della Caritas e che dà l'input al-



l'azione; poi c'è il lavoro che il Direttore e la sua équipe cercano di imbastire in conformità all'aspetto pastorale, all'impostazione che il Vescovo e il Clero vogliono dare, soprattutto sotto l'aspetto caritativo, dato che l'azione pregnante del servizio della Caritas è prettamente pedagogica, tesa a mettere i cristiani nelle condizioni di aiutare le persone più povere. La Caritas Diocesana di Avellino ha operato duramente e costantemente negli anni, tanto da coprire buona parte delle fasce di povertà, senza cadere nell'azione di profit o no profit; essa non replica servizi già esistenti! Il lavoro della Caritas di Avellino ha permesso di avere un riferimento su ogni tipo di povertà, riferimento proprio o appartenente ad Enti Diocesani, visto che la stessa coordina tutti gli organismi che fanno capo alla Diocesi o si ispirano ad essa per l'aspetto cristiano. La Caritas ha così la possibilità di aiutare ogni persona che bussa alle sue porte. Tutto il lavoro ovviamente parte dai centri di ascolto; ogni servizio che noi garantiamo viene preso in carico dall'operatore presente nel centro, che offre le risposte più idonee ad ogni esigenza.

D: In precedenza Lei si è soffermato sul concetto di "povertà"; Le chiedo: "Quali sono i volti della povertà che emergono negli ultimi anni? E' possibile, secondo Lei, parlare di una povertà non solo e non per forza legata all'aspetto economico?"

R: Sicuramente la povertà attuale non è quella economica e per la Caritas non è mai stata, infatti, tale. Dietro ad ogni fragilità c'è sempre un risvolto che va interpretato, compreso, sostenuto e accompagnato. Gli operatori dei centri di ascolto sono formati, affinché abbiano questa accortezza; c'è un rapporto

che si instaura tra operatore e "bisogno", affinché venga condiviso il malessere della persona. Tenendo come riferimento il fatto che l'80% delle persone che bussano alle nostre porte sono donne, spesso mamme, emerge che ci sono anche violenze, fragilità psicologica e altre serie motivazioni, che vanno ben oltre la difficoltà economica. La povertà è sicuramente una multi-povertà, è multiproblematica; alle sue spalle c'è un disagio mentale, c'è la necessità di avere un supporto psicologico, poiché la crisi crea fragilità; è il caso delle famiglie monoparentali (dove il papà o la mamma sono assenti), che condizionano e non poco l'esistenza dei figli; è il caso di altri tipi di povertà, che si legano alla carenza della casa, alla carenza di servizi che lo Stato non riesce e, a volte, non vuole più garantire. Oggi ci troviamo continuamente di fronte a casi di ingiustizia sociale e, per questo, diventa fondamentale l'attività degli operatori della Caritas, che devono essere promotori di giustizia e devono accompagnare gli ospiti ai servizi, affinché questi non chiedano per carità quello che spetta per giustizia.

D: Altro tema scottante, in auge nell'ultimo anno, non soltanto riguardante il territorio avellinese, ma anche e soprattutto il panorama nazionale, è quello relativo all'immigrazione. Ci sono immigrati che hanno chiesto, o chiedono, aiuto alla Caritas in questo momento storico?

R: La Caritas ha al proprio attivo anche uno sportello per gli "immigranti" sin dal 2002; tale sportello, inizialmente concepito per gli immigrati europei, oggi è aperto a tutti i migranti. Esso offre tutte le possibilità giuridiche e assistenziali. Dal 2000 la Caritas si è dotata di una casa di accoglienza, di un dormitorio, di una mensa, dei quali soprattutto i migranti si sono serviti nel tempo. La questione più attuale è però quella dei profughi e dei rifugiati; non è che la Chiesa non si sia posta questo problema, ma il lavoro della Diocesi e della Caritas è impostato sul bisogno. Sicuramente c'è una gestione, quella prevista dalla normativa, che impone delle convenzioni e il rispetto di alcuni protocolli. La Caritas attualmente sta lavorando al progetto della Conferenza Episcopale, "Rifugiati a casa mia"; esperienza per cui qualche famiglia, qualche parrocchia può accogliere uno, due, tre persone o il nucleo familiare stesso nel suo contesto. Tutto questo a titolo gratuito, senza chiedere nulla allo Stato.

DIOCESANA DI AVELLINO, CARLO MELE

DELLA CEI: "RIFUGIATI A CASA MIA"

inizialmente concepito per gli immigranti europei, oggi è aperto a tutti i migranti. Esso offre di un dormitorio, di una mensa, che hanno ospitato, in tutti questi anni, numerosi migranti.



Diverse invece sono le esperienze che molte Caritas hanno fatto, soprattutto con gli SPRAR (Servizio Centrale del Sistema di Protezione per richiedenti asilo e rifugiati) o in base a convenzioni con la Prefettura, qualificando così i loro servizi (prendere in carico ragazzi africani in questo caso comporta poi l'assicurare a questi giovani quelle cose essenziali come l'accoglienza, la condivisione, l'impegno nel loro inserimento nel contesto). Purtroppo noi ad Avellino non viviamo questa realtà; per ora della questione qui se ne stanno occupando gli imprenditori, il cui obiettivo però è avere un ritorno economico, piuttosto che mettere in piedi servizi che costano e non garantiscono loro reddito.

D: Lei recentemente è stato nominato Delegato Regionale della Caritas; come è cambiata la visione d'insieme dell'impegno Caritas in seguito a questa carica e quanto sono aumentati gli impegni per Lei nell'ultimo periodo?

R: Gli impegni sono aumentati notevolmente, anche perché, al di là della carica che ricopro come Direttore della Caritas, sono il **Garante Provinciale delle persone detenute**; la Provincia mi ha affidato l'incarico di supervisionare i quattro istituti di pena presenti sul territorio provinciale, che visito periodicamente e che ospitano oltre mille detenuti. In quanto alla carica di **Delegato Regionale**, i Vescovi campani hanno deciso di affidarmi questo ufficio; mi avvalgo volentieri dell'aiuto degli amici Direttori, date le difficoltà oggettive a seguire alcuni aspetti. Al momento stiamo portando avanti un lavoro di condivisione e programmazione delle attività. I punti che condividiamo sono soprattutto la formazione, l'impegno progettuale, pastorale; il tutto sotto le indicazioni dei Vescovi, che ci indirizzano nel cammino.

D: In virtù dell'importante carica che Lei ricopre come Garante Provinciale

delle persone detenute, desidero chiederle: "Qual'è la condizione dei detenuti nelle carceri irpine e di che cosa c'è bisogno per aiutare queste persone a reinserirsi nella società? Nello specifico, cosa fa la Caritas?"

R: Sono stato nominato Garante Provinciale delle persone detenute tre anni e mezzo fa, alla fine del 2012. Nella Provincia di Avellino esistono oggi 4 istituti di pena; il più grande è quello di Avellino, seguito poi da quello di Ariano, che è strutturalmente simile a quello del capoluogo. Poi abbiamo la struttura di Sant'Angelo dei Lombardi, inaugurata nel



2004 e quella di Lauro, in origine adibita alla custodia delle persone che facevano uso di sostanze stupefacenti. Nei numerosi incontri che ho avuto in questi anni con le persone all'interno dei vari istituti sono emerse tre cose fondamentali: **1) La salute nel carcere non è un diritto assicurato**; per avere un accertamento si può attendere fino ad un anno! **2) Molti detenuti non hanno la possibilità di difendersi**; il fantomatico

avvocato che lo Stato concede agli individui che non hanno possibilità di difesa personale è spesso una meteora; il carcerato non lo incontra mai. Per questo motivo, ci sono soggetti che non sono nemmeno a conoscenza della tipologia di reato che hanno commesso, della condanna che spetta loro. **3) Il carcere spesso è solo punitivo, manca il fine rieducativo.** Delle 1200 persone rinchieste nei 4 istituti di pena viene assicurata la sorveglianza, ma ad esse non viene garantita la rieducazione; manca un percorso utile al loro reinserimento nella società. Questa è una delle cause primarie per cui molti individui finiscono per ritornare in carcere, dopo esserne usciti. Chi è in carcere, poi, ha il diritto di espriare la propria pena in un contesto umano e civile; l'Italia ha subito, negli ultimi anni, numerose condanne dall'Europa, poiché non assicura una giusta detenzione. Buona parte dei 52.000 detenuti presenti nelle carceri italiane sono costretti a vivere, anche in 7, in celle di 30 mq, con un piccolo bagno in un angolo della stanza; una situazione vergognosa, non accettabile in un paese civile! In quanto all'azione che ci riguarda da vicino, **la Caritas Diocesana di Avellino è presente, sin dagli anni '80, all'interno del carcere di Bellizzi Irpino**; ha un gruppo di volontari stabili, che qui portano avanti attività di catechesi, di ascolto, attività culturali, non facendo mai mancare ai detenuti la presenza ecclesiale. Nei pressi del carcere di Avellino, negli ultimi anni, sono state realizzate strutture di accoglienza per i familiari dei detenuti; strutture che ci permettono di salvaguardare l'incolumità e la salute delle persone care ai reclusi, in particolare dei bambini, e di assicurare loro tutti i servizi necessari. Altra opera importante è la struttura di Campo Genova, a disposizione di tutti quei detenuti, con permesso di 2-3 giorni, che non hanno possibilità di tornare a casa. **La Caritas Diocesana di Avellino ha infine contribuito ad allontanare i bambini dal carcere!** Infatti, se fino a qualche anno fa nel penitenziario di Avellino era presente una sezione femminile e i bambini erano costretti a vivere in un ambiente inappropriato al fianco delle loro madri, oggi invece la Caritas ha dato vita ad un'importante struttura per la custodia delle mamme detenute e dei loro piccoli, presso Casa Nico-demi; una struttura che allo Stato non costa nulla.

Intervista a cura di Davide De Iasi

LA "DIETA MEDITERRANEA" IDEALE PER SALUTE E AMBIENTE



Il mondo intero ci invidia perché possediamo il 95% delle opere d'arte esistenti sulla Terra, perché in ogni città esiste un museo contenenti valori inestimabili, perché in quasi tutti i nostri 8.003 Comuni c'è un castello, una torre, delle mura intrise di storia. Perfino nelle frazioni di piccoli municipi ci sono castelli importanti, basti pensare solo in Irpinia a quello longobardo di Quaglietta (che Mussolini accorpò a Calabritto nel 1927) ed a quello anch'esso longobardo di San Barbato di Manocalzati, oltre a tantissimi altri esempi. Dagli anni Cinquanta, al di fuori della storia dell'arte, gli abitanti del Nord Europa e quelli del Nord America ci invidiano anche per la nostra dieta alimentare. A tale riguardo va detto che la sua importanza è cresciuta ancora di più perché è apparso nel 2015 sulla rivista internazionale "Nature" un articolo dei Professori Tilman e Clark che si concludeva così: "la dieta mediterranea salverà il pianeta". David Tilman è il più grande ed importante "ecologo" del mondo, premiato in Europa a gennaio dello scorso anno per le sue ricerche sull'impatto delle diete sulla salute umana e sugli ecosistemi. Il Professor Tilman nel suo lavoro si scaglia contro lo stile alimentare occidentale che, oltre agli effetti negativi sulla salute umana, ha effetti molto negativi sull'ambiente. La ricerca ha dimostrato che la dieta degli occidentali ha un aspetto molto negativo per gli ambienti naturali perché l'agricoltura emette il 25% dei gas serra, inquina le acque con i prodotti chimici utilizzati per l'aumento nel numero e nella grandezza dei prodotti. Importante anche il dato che per le coltivazioni e per allevare gli animali si utilizza il 50% del terreno del pianeta non coperto dai ghiacci. A ciò si deve aggiungere un dato anch'esso inquietante che è quello dello spostamento dalle diete di tipo vegetariano a quelle più ricche di carne e di alimenti senza vitamine e minerali. Tilman nel suo studio ha anche valutato l'impatto sulla salute e sull'ambiente, oltre alla dieta mediterranea anche quella vegetariana e quella pescatariana. Quella vegetariana fa a meno della carne di qualsiasi animale con la sua variante vegana che esclude anche i prodotti di origine animale, oltre alla carne. La dieta pescatariana vede l'aggiunta di pesce e frutti di mare a quella vegetale. A proposito di tale regime dietetico è stata pubblicata una ricerca (AHS-2) che sottolineava la diminuzione di casi di cancro del colon-retto in una popolazione limitata di volontari e di seguaci di tale dieta. Non solo le percentuali di tumori, ma anche il diabete e le malattie coronariche sono diminuite nelle

popolazioni studiate con i tre tipi di alimentazione. Tali diete sono salutari sull'ambiente perché l'utilizzo del territorio è molto minore, basti pensare che se si continua a mangiare carne in maniera esponenziale nel 2050 la superficie terrestre dedicata agli allevamenti passerà da 370 milioni a 740 milioni di ettari. Se si sviluppa la diffusione della dieta mediterranea i terreni non avrebbero più i problemi di emissione di gas serra e nel 2050 saremmo nelle condizioni di un aumento del 32% rispetto all'anno 2009. Il mangiare la carne ci ha portato anche alla deforestazione per creare i pascoli, mentre il terreno per i legumi sviluppa, secondo i calcoli di Tilman e Clark, a parità di superficie, ben 250 volte in meno il gas serra rispetto a quello per allevamenti. La nostra dieta, oltre al miglioramento ambientale produce percentuali ridotte di malattie non infettive ed in particolare il diabete, l'obesità e le patologie cardio-vascolari. La buona salute del nostro pianeta passa dal convincimento che è estremamente utile mangiare all'italiana, oltre a poter vivere più a lungo. Infatti, l'industrializzazione e l'urbanizzazione abitua la gente a consumare cibo "spazzatura", mentre l'utilizzo di frutta e verdura fresca, di pesce e di olio di oliva aggiunge dieci anni alla vita media. Quindi per salvare il pianeta bisogna che tutti ci imitino nel mangiare, anche se i nostri cibi e le nostre abitudini alimentari sono da sempre condivise da Spagna, Grecia, Marocco, Portogallo, Croazia e Cipro. A tal proposito abbiamo più volte in questa rubrica e nel corso degli anni sottolineato l'importanza di tale tipo di cibo, che non è solo cibo, ma è anche uno stile di vita. D'altronde dieta in greco (daita) significa stile di vita, modo di vivere, quasi un modello culturale di



relazionarsi con gli altri, con le stesse abitudini sociali, culturali ed agricole. I popoli che si affacciano sul mare "Nostrum", così lo chiamavano i latini, da sempre utilizzano il giusto equilibrio tra pane, pasta, verdura, legumi, frutta fresca e secca, carni bianche, pesce, latticini, uova e vino. L'olio di oliva merita una citazione a parte perché, al pari delle verdure, è un potente antiossidante: un mezzo importante nella lotta ai tumori. Una volta stabilito che il destino delle nazioni dipende veramente dal modo in cui si nutrono, concludiamo con l'essere orgogliosi della nostra supremazia indiscussa dal punto di vista dell'alimentazione e che, a quanto pare, il nostro modo di mangiare salverà il pianeta anche dal punto di vista ambientale. A tutto quello che è stato scritto su come sia importante mangiare, personalmente aggiungerei un suggerimento che spesso inserisco nei miei scritti e che riguarda la vita attiva: gli individui, siano essi mediterranei o nordamericani, debbono utilizzare ogni occasione della giornata per muoversi, anzi per muoversi di più.

Gianpaolo Palumbo

gianpaolopalumbo.ilponte@gmail.com

ERA GUARIALA

di Vignilio Cucinello

SURGELATI

Vi Aspettiamo

per tante altre **OFFERTE!!!**

Parcheggio Gratuito - Consegne a Domicilio

TEL. 0825 62 36 53

C.da TUFAROLE, 13 ATRIPALDA - AV

LA BIOPSIA IN DERMATOLOGIA

Dopo aver trattato nello scorso numero del giornale l'odissea dei pazienti che fanno ricorso alle strutture sanitarie pubbliche, con lunghi tempi di attesa e difficoltà per i ricoveri, a causa degli eccessivi tagli alla spesa, riceviamo e volentieri pubblichiamo di seguito l'intervento del dottor Raffaele Iandoli. Si tiene a precisare che abbiamo più volte evidenziata la presenza di straordinarie competenze mediche e paramediche nelle strutture pubbliche e dei sacrifici degli stessi operatori sanitari che, nonostante le numerose difficoltà (carenza di personale, tagli e limitazione dei budget di spesa), si adoperano nel migliore dei modi per garantire i Servizi.

Il Direttore Mario Barbarisi



Se nel visitare un paziente si scopre una macchia scura sulla pelle grande circa 6 mm (come la grandezza di un fagiolo), per sapere se è un tumore (melanoma? Carcinoma pigmentato?) cosa è possibile fare, come si può procedere?

(A) incidere ed asportare tutta la parte interessata per farla analizzare (vedi foto).

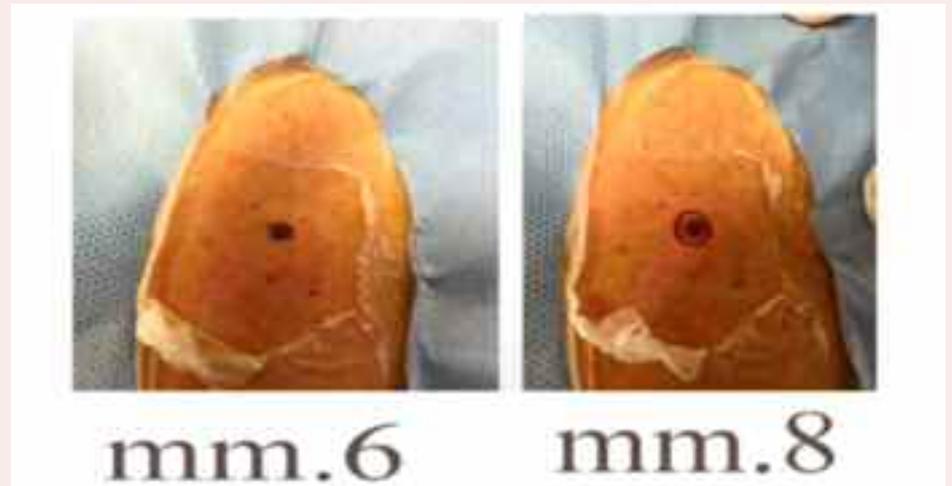
(B) Ritagliare 2 o 3 millimetri (la grandezza di una lenticchia) e lasciare gli altri tre millimetri per fare poi un altro "intervento" come potrebbe forse suggerire qualche "sanitario". Tagliare solo metà lesione (3 mm- quanto una lenticchia), come "qualcuno" potrebbe pensare di fare, significa lasciare in sede tessuto potenzialmente neoplastico da cui potranno andare in circolo cellule tumorali e dare metastasi, occorrerà mettere punti di sutura, prescrivere antibiotici per prevenire infezioni, e costringere il paziente a non lavarsi, non fare sport né viaggiare per 7 - 15 giorni per evitare che i movimenti strappino i punti di sutura. Poi si dovrà richiamarlo in ospedale, si taglieranno i 3 mm di cute malata precedentemente lasciati, si rimetteranno nuovi punti di sutura, si ri-prescrivono antibiotici e riposo fino alla rimozione della nuova sutura. In cambio la Regione pagherà un day-surgery in euro secondo una tabella dedicata allo scopo.

Viene da chiedersi se un tale comportamento sia professionale o al limite del codice etico? A voi, attenti lettori, la risposta! Nel frattempo la lesione è stata asportata completamente ("con un atto chirurgico di ben sei mm.- la grandezza di un fagiolo !!!").

È invece ovvio che di fronte a una lesione di 20 o 30 centimetri quadrati si asporterà solo una parte della malattia e solo dopo la conferma istologica di neoplasia si eliminerà tutta la malattia. Anche per aree anatomiche particolari, come le guance o le labbra, si segue lo stesso principio conservativo asportando solo una piccola parte della lesione e poi, avuta la risposta dell'esame istologico, si decide come trattare la restante lesione. Ma togliere solo una piccola parte di una piccola lesione sulla schiena per poi reintervenire (sfruttando le tabelle di rimborso della Regione) sembrerebbe assomigliare più ad una procedura da campo delle torture che da medici ospedalieri.

Ma che cos'è una biopsia?

Quando sulla base di osservazioni cliniche, radiologiche o strumentali, si pone il sospetto di una malattia a volte è necessario confermare tale sospetto con un esame di labora-



torio, l'esame istologico, che dia la certezza del tipo di patologia (benigna o maligna) e che consenta di definirne con precisione le caratteristiche (gravità, estensione, quindi possibili terapie). La biopsia viene eseguita al fine di escludere o confermare un sospetto di malattia (ad es. infiammazione, infezione, degenerazione o tumore), cioè di arrivare a una diagnosi istologicamente certa. Si esegue incidendo con il bisturi la lesione che verrà messa in una provetta contenente formalina ed inviata al laboratorio di Anatomia Patologica (che nella Città Ospedaliera è sito al piano terra). Quindi si chiuderà la ferita con dei punti di sutura e, per evitare infezioni, si prescriveranno degli antibiotici. Il paziente dovrà poi muoversi il meno possibile per evitare che la ferita si apra per cedimento della sutura (deiscenza). Bagno o doccia saranno possibili con cerotti particolari in vendita nelle farmacie a circa quindici euro. Tale procedura sarà da ripetere in caso di secondo intervento, con nuovo dolore, sanguinamento e rischio d'infezioni.

In molte malattie, in particolare in quelle tumorali, la biopsia, oltre a fornire la diagnosi, può fornire informazioni sulla prognosi, ovvero sul prevedibile decorso della malattia e durata della vita, di conseguenza in tutti i casi occorre prelevare una **quantità di tessuto adeguatamente ampio** sia per consentire una analisi approfondita da parte dell'anatomopatologo (il medico specializzato nell'analisi dei tessuti ed organi), sia per l'esecuzione di metodiche speciali spesso indispensabili per giungere alla diagnosi (immunoistochimica, colorazioni specifiche per patologia o tessuto).

Nelle biopsie cutanee, il campione biotico deve essere sufficientemente ampio da consentire l'allestimento di molti vetrini (studio seriato della lesione) ampliando così, il più

possibile, l'area della malattia da analizzare. **Più ampia e profonda sarà la biopsia, minore sarà il margine d'errore.** In caso contrario avremo risposte istologiche quali "campione non idoneo all'esame" o "campione di dimensioni non adeguate per la definizione diagnostica". In questi casi bisogna ripetere l'intera procedura con nuove pene per il paziente (incisione, dolore, punti di sutura) ed aggravio della spesa a carico del Sistema Sanitario Nazionale.

La biopsia con la quale si asporta solo una parte del sospetto tumore è detta incisionale. In dermatologia viene riservata a quelle lesioni ampie, localizzate in sedi particolari quali le guance o le palpebre, zone nelle quali una eventuale cicatrice potrebbe comportare degli esiti non solo estetici ma anche funzionali.

L'asportazione completa della lesione è detta biopsia escissionale. Questa segue **calendari di prenotazione ospedaliera diversi** dalle escissioni da praticare in Day-Surgery in quanto si tratta di **una procedura ambulatoriale che non richiede il ricovero** che va riservato, secondo la normativa regionale, a lesioni di grandezza di gran lunga superiore a quella di un fagiolo.

Nei mesi in cui ho lavorato in Africa, presso le due Missioni Cattoliche dei Padri Redentoristi, ho avuto modo di praticare numerose biopsie, in un ambiente in cui è facile che una ferita si infetti e dove è difficile reperire antibiotici, riuscendo solo grazie a questo metodo a diagnosticare e curare tumori che sulla pelle nera sono difficili da distinguere da una banale macchia. In tali situazioni limite, per un medico occidentale, la biopsia costituisce una procedura insostituibile.

Raffaele Iandoli
raffaeleiandoli.ilponte@gmail.com

SOLIDARIETÀ SENZA CONFINI

“IN INDIA I LEBBROSI COSTRUISCONO IL PROPRIO FUTURO”



Pasquale De Feo

Il 31 gennaio scorso abbiamo celebrato in alcune parrocchie della nostra Diocesi la Giornata Mondiale dei Malati di Lebbra. Scrivevo dell'importanza di questa Giornata soprattutto per il costante contributo che generosamente i nostri lettori donano

ai figli di questi malati ospiti nella casa in India intitolata al “nostro” Beato Padre Manna. Dall'India ci arriva la testimonianza di un ex malato che non si è rassegnato e insieme ad un missionario del Pontificio Istituto per le Missioni Estere e altri lebbrosi è riuscito a costruire un villaggio dove è rinata la speranza. In questo villaggio colpisce la pulizia, l'ordine e la dignità del villaggio così come la fierezza dei giovani sani e degli anziani ammalati di lebbra nel sud dell'India. Succede quando l'attività missionaria ed umanitaria si incontra con la dedizione e la volontà di riscatto di persone colpite da una malattia, la lebbra, che il governo indiano da una quindicina d'anni ha dichiarato “sconfitta”. Non del tutto in realtà. Qui riporto la testimonianza di questa persona che non si è rassegnata quando ha saputo di aver contratto questa terribile malattia e ci dice: “Nel 1972 ho scoperto di avere la lebbra. Ero poco più che ventenne. Ero sposato, ma senza figli. Avevo un lavoro. Abitavo a Guntur nello stato di Andhra Pradesh. I miei mi hanno allontanato. Nessuna famiglia tiene un lebbroso in casa. Vuol dire isolarsi dal resto della società. Soprattutto a quel tempo nessuno ci avrebbe più invitati a casa loro e nessuno avrebbe più varcato la nostra soglia. Sono andato a Kurnool, una cittadina un po' più a sud, ma non troppo lon-



tana. Non sapevo come sopravvivere. Pensavo di suicidarmi. Poi un gruppo di mendicanti mi ha accolto ed ho cominciato a vivere con loro. La svolta nella mia vita senza speranza è arrivata nel 1991. Ho incontrato Padre Francesco Raco del Pime, che allora lavorava nella Diocesi di Kurnool. Gli ho detto che io non volevo più continuare a vivere così. Lui si interessava di lebbrosi e voleva fare qualcosa per loro. Mi ha detto che se fossi stato onesto e leale forse io ero la persona adatta al suo progetto, avrei potuto dargli una mano. Mi ha insegnato a battere a macchina, a scrivere in inglese, a compilare i libri contabili. Ho ripreso a riguadagnare qualche soldo. Abbiamo cominciato a lavorare insieme ed abbiamo realizzato un villaggio per lebbrosi di 53 casette per altrettante famiglie. Mi sono risposato con una lebbrosa. Abbiamo avuto due figli, un maschio ed una femmina. Come tutti gli altri bambini del villaggio, hanno studiato fino alle superiori e all'università. Sunitha ora è sposata ad Hyderabad. Karthik è ancora qui con noi. Ora il villaggio ha circa 140 abitanti. 46 sono malati di lebbra. Gli altri sono i loro

figli. Io sono uno dei pazienti e sono quello che tiene la contabilità ed è responsabile dell'andamento generale. Quando Padre Francesco Raco è stato trasferito prima ad un'altra missione in India e poi in Papua Nuova Guinea, ha continuato ad aiutarci attraverso i tanti benefattori sia europei che americani. In sua assenza la mia responsabilità è aumentata. Ma sono orgoglioso di aver realizzato qualcosa per me e per altri nelle mie stesse condizioni di emarginazione e di rifiuto. I nostri figli torneranno ad essere cittadini normali e accolti da tutti. (Testimonianza raccolta da Giorgio Licini a Kurnool il 27 dicembre 2015 per Blang@news). Da questa bella testimonianza possiamo ricavare quello che è il senso della nostra vita quotidiana nel saper cogliere lo spirito di speranza nella missione della Chiesa; una missione che è la manifestazione dell'amore misericordioso di Dio che dona la luce e la forza per superare le nostre povere difficoltà giornaliere attraverso anche la realizzazione delle piccole opere di misericordia.

pasqualedefeo.ilponte@gmail.com

L'ESSENZIALE.....

di Pierluigi Mirra



*Cose che ti cadono in terra dal cielo,
e tu raccogli nella tua bisaccia.
Parole che ti porte il vento del sud,
e tu prendi per voci importanti.
Sorrisi e mani ti si tendono ansanti,
e tu ti senti il centro del mondo.
Ma quando poi ti arriva la prova,
tu guardi, cerchi, e ti senti nel vuoto.
Eppure eri importante per tanti,
la tua vita correva sospesa sui fili,
ma ora anche i fili giacciono a terra.*

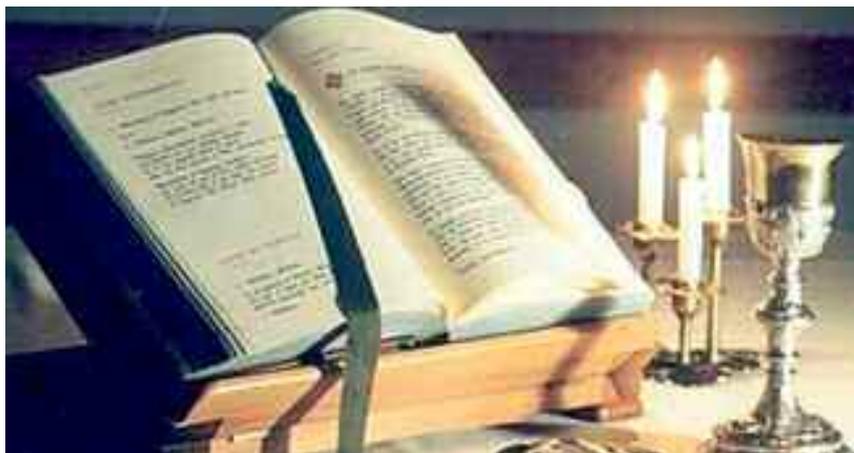
*Forse nella tua vita, nell'attimo rubato,
prendevi solo messaggi di poco valore,
e che ora sono soltanto muti silenzi.
Per cercare l'essenziale, ciò che dura,
va oltre il tempo, e le stelle del cielo,
sali in alto, sfidando nubi e saette,
senza paura della pioggia e del gelo
lassù.
Troverai l'essenziale che non conta stagioni,
che ti fa respirare dentro il respiro di Dio.*

LITURGIA DELLA PAROLA: III DOMENICA DI QUARESIMA

Vangelo secondo Luca Lc 13,1-9

Se non vi convertite, perirete tutti allo stesso modo.

In quel tempo si presentarono alcuni a riferire a Gesù il fatto di quei Galilei, il cui sangue Pilato aveva fatto scorrere insieme a quello dei loro sacrifici. Prendendo la parola, Gesù disse loro: «Credete che quei Galilei fossero più peccatori di tutti i Galilei, per aver subito tale sorte? No, io vi dico, ma se non vi convertite, perirete tutti allo stesso modo. O quelle diciotto persone, sulle quali crollò la torre di Siloe e le uccise, credete che fossero più colpevoli di tutti gli abitanti di Gerusalemme? No, io vi dico, ma se non vi convertite, perirete tutti allo stesso modo». Diceva anche questa parabola: «Un tale aveva piantato un albero di fichi nella sua vigna e venne a cercarvi frutti, ma non ne trovò. Allora disse al vignaiolo: "Ecco, sono tre anni che vengo a cercare frutti su quest'albero, ma non ne trovo. Taglialo dunque! Perché deve sfruttare il terreno?". Ma quello gli rispose: "Padrone, lascialo ancora quest'anno, finché gli avrò zappato attorno e avrò messo il concime. Vedremo se porterà frutti per l'avvenire; se no, lo taglierai"».



Fatti di sangue (i galilei fatti uccidere da Pilato e i diciotto schiacciati dalla torre di Siloe) messi a confronto con l'esigenza di una vita trasformata, convertita a Lui. Le parole del Signore devono segnare un nuovo tratto di cammino determinato come lo è lui verso la Pasqua e verso il dono dello Spirito.

Va cambiato innanzitutto il pensiero; da qui il duro appellativo "ipocriti" per dire la colpevolezza del mancato discernimento e il tentativo di disconoscere l'indiscutibile spiegazione fornita da Gesù. Meglio non provarci nemmeno a giustificarcisi dinanzi al giudice: saremmo condannati perché colpevoli. Tutti abbiamo bisogno di convertirci.

Il fico senza frutti andrebbe tagliato. Meglio rivolgersi a Gesù e incrociare il suo sguardo: è Lui l'anno della misericordia perché tutti possiamo con-

vertirci e salvarci. La sua opera Messia è l'evento supremo della misericordia di Dio nella storia. La conversione è anche modifica di comportamenti, ma prima è trasformazione del pensiero, una nuova interpretazione della vita.

Dalle tragedie alla prospettiva di una vita rinnovata. Nella Pasqua del Signore è il volto nuovo della morte. Non più la morte come punizione. La morte è la morte. Tutti muoiono. Ma è qui la svolta pasquale della vittoria della vita sulla morte.

Nella parabola del fico sterile c'è un segreto supremo di misericordia. Il padrone è Dio si presenta con giusto giudizio. E il vignaiolo, Gesù, che deve tagliarlo, obietta e rinvia di un anno accompagnandoci con cura e premura fino al frutto. Anche la conversione è opera di Dio in Cristo!

Angelo Sceppaccerca



NELLA CASA DEL PADRE

LUTTO GIANNELLI

La scorsa settimana ci ha lasciato Giuseppe Giannelli, giornalista, amico e valido collaboratore di questo settimanale del quale condivideva l'ispirazione cattolica, gli obiettivi e le finalità culturali e sociali. Peppino aveva, infatti, aderito alla cooperativa IL Ponte, di cui era diventato socio fin dalla fondazione. La sua prematura dipartita lascia un vuoto incolmabile in quanti lo hanno conosciuto, Egli era persona sincera e sempre disponibile ad aiutare il prossimo, sempre conciliante e disposto al confronto. Peppino oltre ad un caro amico e' stato un maestro di stile, pur annoverando, infatti, collaborazioni giornalistiche prestigiose ed incarichi di rilievo regionale (USSI) ha sempre conservato il dono dell'umiltà. Ha vissuto i mesi segnati dalla malattia con la fede che lo ha accompagnato per tutta la vita. Ai familiari giungano le condoglianze della Direzione, di tutta la Redazione e dei Soci della cooperativa IL PONTE.



il ponte

Settimanale cattolico dell'Irpinia associato alla Fisc



Proprietà Diocesi di Avellino

Fondazione "Opus solidaritatis pax onlus"

Editrice "Coop. IL Ponte a r.l."

Direttore responsabile Mario Barbaris

Redazione:

Via Pianodardine - 83100 Avellino fax 0825 610569

Stampa: International Printing - Avellino

Registrazione presso il Tribunale di Avellino del 22 dicembre 1975

Iscrizione al RNS n. 6.444

Iscrizione ROC n. 16599

SEMINARIO DI FORMAZIONE, PROMOSSO DALLA CARITAS

“LA MISERICORDIA



Sabato 20 Febbraio, presso la Mensa – Dormitorio “Monsignor Antonio Forte” di Via Morelli e Silvati ad Avellino, si è svolto un Seminario di Formazione, promosso dalla Caritas Diocesana di Avellino e dalla Caritas Campania.

Erano presenti **Monsignor Antonio Di Donna**, Vescovo delegato per la carità di Caritas Campania, **don Vittorio Ferrara**, delegato vescovile per la carità; e **Carlo Mele**, delegato regionale di Caritas Campania e direttore della Caritas di Avellino.

Monsignor Antonio Di Donna, Vescovo delegato per la carità di Caritas Campania, ha affermato che: “la Misericordia da sola non basta, bisogna che vada d'accordo con la sorella gemella: questa sorella gemella si chiama Giustizia.

Se la Carità o la Misericordia non vanno insieme alla Giustizia, non ci siamo, ecco quindi una carrellata di riflessioni su questo rapporto tra Misericordia, Carità e Giustizia.

Dal momento che la cultura cattolica è più attenta all'assistenza che alla tutela dei diritti e ha una certa difficoltà a coniugare Carità e Giustizia, e può capitare magari che uno sia volontario e operatore, però sia evasore fiscale, non paga le tasse, può capitare! Carità e Giustizia vanno sempre insieme...per **Sant'Agostino**, non dobbiamo augurarci che ci siano dei sofferenti unicamente per esercitare le opere di Misericordia...tu dai il pane a chi ha fame, ma sarebbe meglio che nessuno avesse fame...tu vesti gli ignudi, ma quanto sarebbe meglio che tutti fossero vestiti, senza dover ricorrere all'aiuto degli altri...e continua così...alla fine dice: fai in modo che non ci siano i miseri, cesseranno le opere di Misericordia quando non ci saranno più i miseri...e qual è quell'opera che permette che non ci siano più i miseri? E' la Giustizia, che poi si traduce nella Politica, nell'impegno della polis.

E su questa linea ci sono altri brani, ad esempio quello del **Concilio...il Concilio Vaticano II** ha una frase terribile, molto bella: il **Concilio** ammonisce a non offrire come dono di Carità ciò che invece è dovuto come Giusti-

zia...nella nostra cultura meridionale noi scambiamo i diritti come favori, e dobbiamo dire anche grazie, quando invece è un diritto che ci spetta: Giustizia e Carità vanno sempre insieme.

Il carissimo e compianto, da voi conosciuto **don Tonino Bello** ha una pagina, che vi invito a leggere, molto bella, di commento alla **Parabola del Buon Samaritano**...e chi la conosce, sa che lui parla del Samaritano della prima e dell'ultima ora...cosa intende dire? Il Samaritano che arriva sulla strada, vede l'uomo ferito e lo assiste - dice **don Tonino Bello**. Richiamandosi alla **Parabola del Buon Samaritano** egli, nel dicembre '86, augurava alle persone impegnate sul versante sociale e politico di riuscire ad essere dei Samaritani dell'ora prima, dicendo così: se il Samaritano fosse giunto un'ora prima sulla strada, forse l'aggressione non sarebbe stata consumata...io penso che la Misericordia, cioè la compassione del cuore, deve essere anche compassione del cervello, cioè prevenire, e questo lo fa la Giustizia, lo fa la Politica...purtroppo noi siamo più portati alla Carità, ed è una cosa buona, che non alla Giustizia...la Chiesa, quando fa opere di bene è anche applaudita, ricercata; la Chiesa che si interessa dei poveri, che fa la **Croce Rossa**, che fa la Buona Samaritana attraverso la Caritas è stimatissima a livello nazionale, e speriamo che sia sempre così, che non succeda mai qualche “problema” che possa farle perdere credibilità.

La Caritas è stimatissima, nel senso che noi ci lamentiamo degli assessori delle politiche sociali che rinviano alle Caritas e lo dicono esplicitamente, quando vanno al Comune: andate alla Caritas, e la Caritas, per questo, rischia di diventare sempre più il welfare sostitutivo delle politiche sociali delle Istituzioni e la Caritas non è questo, ma ci stanno costringendo a essere questo, e questo non va bene perché fanno perdere alla Caritas la sua funzione primaria che, non lo dimenticate mai, è una funzione pedagogica, educativa, non quella di sostituirsi alle Istituzioni. Ci fa piacere che la gente ci cerca per questo, ma

non ci dovrebbe far piacere più di tanto, attenzione, perché noi facciamo supplenza, e non va bene.

La supplenza va bene per una volta, per due volte, ma non permanentemente. Quando io andavo a scuola, da piccolo, la supplente veniva ogni tanto, perché la titolare, la maestra, si era ammalata...ma quando ci sta sempre la supplente, qualcosa non funziona...la titolare dove sta? Noi facciamo supplenza, ma deve essere una supplenza temporanea, perché anzi la Caritas deve stimolare le Istituzioni pubbliche perché si assumano le loro responsabilità in materia.

Quando la Chiesa fa la Carità, applausi; quando la Chiesa si permette di dire qualcosa su certi fatti che non vanno bene dell'economia, dei poveri, che nel programma di Governo non c'è spazio assolutamente per i poveri; quando la Chiesa si permette di dire questo, allora si dice: “Ah, fa politica; tu, Chiesa, rientra nei ranghi, rientra in sacrestia, non fare politica...” **Helder Camara** è stato profetico, vescovo dell'America Latina, del Brasile, diceva così: “quando aiuto i poveri tutti mi applaudono, e vogliono che io aiuti i poveri, quando però mi chiedo ma perché ci sono i poveri, mi chiamano comunista...” sottilissima l'espressione di **Camara**: Carità e Giustizia vanno sempre insieme.

Per **Don Lorenzo Milani** la Giustizia senza la Carità è incompleta, ma la Carità senza la Giustizia è falsa, vanno sempre insieme; certo, anche nel mondo e nella società più giusta ci sarà sempre bisogno di Misericordia e di Carità...ammesso che noi arrivassimo ad una società giusta, la Giustizia da sola non basterebbe, ci sarebbe bisogno di qualcosa di più, pensiamo ad esempio ai rapporti interpersonali, se magari succede qualcosa in una coppia e l'altro partner regolasse i rapporti soltanto col Diritto e la Legge l'amore se ne andrebbe a quel paese, dovrebbe subentrare qualche altra cosa, dovrebbe subentrare il perdono, la Misericordia, se non subentrasse quest'altra cosa e quei rapporti fossero regolati solo da pura Giustizia ci sarebbero seri problemi...questo l'avevano intuito anche gli antichi, i quali avevano coniato un assioma, in latino, e cioè: **summum ius, summa iniuria**, il massimo del Diritto è anche il massimo dell'Ingiustizia, applicare la Legge, in certe situazioni, fa più danno che bene...però è la Legge...a voi che operate nell'ambito della Carità vi dico di non far passare come opere di Carità ciò che è dovuto come Giustizia...oggi parlare di diritti è pericoloso perché siamo in una società dei diritti...ogni desiderio è un diritto...si ha diritto al figlio...ma dove sta scritto?

DIOCESANA DI AVELLINO E DALLA CARITAS CAMPANIA

DA SOLA NON BASTA”



S.Ecc.za Mons. Antonio Di Donna

Il discorso ci porterebbe lontano...il figlio è un dono, non è un diritto...“ma io lo voglio, così mi realizzo...” il desiderio è uguale al diritto... stiamo scavando troppo nella cultura dei diritti...forse perché in passato si è un po' calcolato troppo la mano sui doveri e adesso, per compensazione, si parla troppo dei diritti...diciamo che è una legge matematica, ad ogni azione corrisponde una reazione uguale e contraria...siamo in attesa di un'epoca di sintesi...tra i doveri di ieri e i diritti di oggi...l'enfasi che metta insieme più equamente le due realtà...allora andiamo direttamente alle opere di Misericordia...lungi da me soffermarmi su ognuna di esse, perché non basterebbe nemmeno un giorno intero...però un fioretto ve lo chiedo, lo dice il **Papa**, lo dice ai giovani nel messaggio della **Giornata Mondiale della Gioventù a Cracovia**, ma potrei proporlo anche ai meno giovani: di prendere ogni mese un'opera di Carità, e non si devono separare i due elenchi, quelli di povertà materiale e quelli di povertà di relazione...le sette opere di Misericordia spirituale...una rapida carrellata, rapidissima, la voglio fare, soprattutto le opere di Misericordia corporale, che vanno lette non solo a livello personale...alcuni anni fa Caritas italiana aveva proprio un libricino sulle opere di Misericordia personale...non solo a livello personale, come dar da mangiare agli affamati, ma anche a livello comunitario, sociale e soprattutto mondiale...dar da mangiare agli affamati significa sì soddisfare le esigenze immediate, impellenti, ma non soltanto, significa anche impegnarsi affinché le cause sociali, politiche, che determinano questo fenomeno vengano rimosse...combattere l'ingiusta distribuzione delle ricchezze, perché il 20% delle persone possiede l'80% delle risorse mondiali...grazie a Dio, oggi, abbiamo un **Papa** che queste cose le dice chiaramente, senza mezzi termini, e anche lui è tacciato di essere comunista...ma questa barzelletta, nel 2016, dovrebbe finire...solo qualche politico li vede ancora...ma dove esistono ancora, questi comunisti? In effetti, questo è il **Vangelo**; certo, se la Chiesa si riducesse soltanto a quest'analisi sociologica

dei poveri materiali, non svolgerebbe appieno il suo compito...quando Gesù dice “beati i poveri”, a chi si riferisce? Ai “poveri di spirito”? E che significa “poveri di spirito”? Che un grande capitalista è “povero di spirito”? Sì, può essere, certo, ma poi non ha conseguenza questo essere “povero di spirito”? Questo discorso ci porterebbe lontano... sarebbe interessante un discorso su chi sono i poveri, nella **Parola di Dio**...attenzione, la **Parola di Dio** per poveri non intende gli indigenti, i miseri...è chiaro che chi è povero in spirito probabilmente non farà carriera, non avrà molti soldi, se è veramente povero anche di spirito...perché difficilmente un ricco entrerà nel Regno dei Cieli...una fra le cose più difficili è capire chi sono veramente i poveri...non ci sono ancora arrivato...e allora vedete che le parrocchie stabiliscono dei criteri, mettono delle condizioni per dare il pacco, ce ne sono tante...alcune addirittura chiedono l'ISEE...io capisco la difficoltà di una parrocchia a dire: chi è il vero povero? Chi viene a prendersi il pacco con una bella macchina lussuosa, cosa vi fa pensare? Vi fa stare male...mi ricordo che c'era una signora, che veniva dalle **Dame di Carità della San Vincenzo De' Paoli**, che aveva “escogitato” un suo metodo per scoprire se una persona era



veramente in stato di bisogno...sapete cosa faceva? Si presentava, senza preavviso, a casa di queste persone, e osservando l'arredamento interno, gli elettrodomestici e quant'altro trovava in quella casa, si faceva un'idea sullo stato di bisogno, più o meno reale, di quel nucleo familiare...e spesso veniva fuori che quelli erano dei “finti” poveri, perché magari possedevano un televisore molto grande di ultimo modello...ma non si rendeva conto che “quella” era una povertà “culturale”, perché il “povero”, anche se non se lo può permettere, deve “ostentare” benessere anche dove non c'è...un'altra opera di Misericordia è “dar da bere agli assetati”... qualcuno ha detto che le prossime guerre non saranno per il petrolio, ma per l'acqua... l'acqua è un bene preziosissimo che ci impone di rivedere i nostri stili di vita...lo spreco dell'acqua, ad esempio...“ospitare i fore-

stieri”, che non sono soltanto i profughi e gli immigrati, ma anche chi non ha casa o ha difficoltà a trovarla per i fitti, i costi, ecc...“Vestire chi è nudo”...chi ha due tuniche, ne dia a chi non ne ha...ma perché, negli anni passati, siamo dovuti andare alla scuola di **Karl Marx**, quando abbiamo, nella tradizione cristiana, non solo la **Bibbia**, ma anche i **Padri della Chiesa**, come ad esempio **Sant'Ambrrogio, Sant'Agostino, San Basilio Magno, San Giovanni Crisostomo**...per **San Basilio**, chi ha due tuniche è un ladro... il paio di scarpe che hai in più nel tuo armadio è un furto, perché appartiene a chi non ha niente...questo è **San Basilio**, non è **Marx**... **San Giovanni Crisostomo** fa il paragone, sulla linea paolina, tra **Corpo di Cristo “eucarestia”, sacramento, e Corpo di Cristo che sono i poveri**...quando vede il Corpo di Cristo sull'altare, dice di non adornarlo di splendide vesti, di calici d'oro, perché c'è il Corpo di Cristo che sta fuori della Chiesa, che ha fame, che ha freddo; gioca sull'identificazione tra il **Corpo di Cristo “eucarestia” e Corpo di Cristo costituito dai poveri**...“assistere gli ammalati”, e qua si apre il grande capitolo della sanità, e non è solo visitare gli ammalati, assistere gli ammalati, ma è quello di agire affinché quello della sanità sia un mondo più giusto, perché una povera famiglia non sia lasciata sola a gestire un malato di mente, o un malato cronico, o un handicap grave, ecc...e che non capiti, come a volte capita, che ci sia il volontario della Caritas che assiste tanti ammalati all'esterno del suo nucleo familiare e poi si dimentica di quelli che ha in casa sua...poi c'è chi fa il bene per stare bene con sé stesso...non sempre le motivazioni che ci spingono a fare il bene sono “pure”...“visitare i carcerati”, entriamo in un'opera di carità tra le più difficili, come sapete, una realtà difficile soprattutto per i pregiudizi che esistono a riguardo, se ci riesce difficile “entrare” in un carcere, potremmo almeno visitare le famiglie dei carcerati...ogni parrocchia dovrebbe “censire” se ci sono famiglie di carcerati all'interno del suo circondario...non dovremmo aspettare che sia la **Camorra**, a svolgere questo compito...oggi non esiste solo la povertà economica, materiale, ma è presente, sempre più, la povertà spirituale...oggi c'è la nuova realtà dei “padri separati”, nuova forma di povertà delle nostre Caritas, come se non bastassero le vecchie povertà...molte Caritas, soprattutto nel Centro-Nord, si sono già attrezzate per questa nuova realtà...“consigliare i dubbiosi”, “ammonire i peccatori”, la “correzione fraterna”, sono altre opere di Misericordia”. Il Seminario si è chiuso con un momento di preghiera comunitaria che ha coinvolto tutti i presenti.

Vittorio Della Sala



BASKET

LA SIDIGAS ESCE A TESTA ALTA DALLE FINAL EIGHT

Si è concluso, domenica scorsa, sul parquet del FORUM di ASSAGO di Milano, il mini torneo delle FINAL EIGHT che ha visto, in veste di protagonista, la SIDIGAS AVELLINO che è riuscita a conquistare, superando i quarti e la semifinale, la partecipazione alla finale contro l'EA7 EMPORIO ARMANI di Milano.

Il cammino della SIDIGAS nel torneo è stato del tutto positivo, avendo battuto nell'incontro iniziale la GRISSIN BON Reggio Emilia per 94 a 87 e, nel successivo incontro, la DOLOMITI ENERGIA Trento per 71 a 69, approdando, così, alla finale.

La gara finale di domenica 21 febbraio contro l'EA7 Emporio Armani di Milano è stata disputata dalla SIDIGAS Avellino con una tensione notevole, che ha portato la squadra avellinese a commettere qualche errore di troppo, sia sotto canestro, sia in fase difensiva, con i rimbalzi offensivi nettamente a favore della squadra milanese (nei primi 25 minuti erano 14 a 0 a favore degli avversari). Però, fino alla fine, è stata sempre attaccata, nel punteggio, alla squadra milanese, arrivando anche a - 5, ma, poi, l'errore di ACKER, che ha perso la palla a centro campo e che poteva portare la squadra avellinese ad un solo possesso dalla squadra milanese,

ha permesso a SANDERS di schiacciare per il + 7 a favore di Milano.

La partita, si può dire, è finita su questo episodio, in quanto l'OLIMPIA è volata a + 17, anche se la SIDIGAS, nel finale, ha rosciato qualche punto, perdendo soltanto per sei lunghezze: **la gara finisce con il punteggio di 82 a 76 a favore dei padroni di casa.**

Comunque è stata una bella avventura vissuta sul parquet dalla squadra avellinese e, sugli spalti, dai molti tifosi (nella gara finale erano all'incirca due-mila) pervenuti da Avellino a cui si sono uniti quelli emigrati per lavoro e studio nel milanese.

Eccellente è stata la regia degli ORIGINAL FANS che, con le loro coreografie, hanno tenuto testa a tutte le tifoserie delle squadre avversarie, ivi compresa quella di Milano.

Top scorer della finale è stato, comunque, NUNNALLY, che ha così riscattato la prova sotto tono disputata contro Trento e che lo avrebbe consacrato, sicuramente, MVP dell'incontro in caso di vittoria finale della SIDIGAS, titolo che è stato assegnato, invece, al milanese SANDERS, che ha realizzato 17 punti.

Coach SACRIPANTI, a fine partita, ha



così commentato "devo fare i complimenti alla squadra perché si è battuta fino alla fine, pensando di poter vincere anche quando le cose si stavano mettendo male nel finale. Ringrazio - ha proseguito - i tifosi che ci hanno seguito, applaudito e trascinato fino a questo punto. Ci hanno ripagato del lavoro fatto fino ad oggi.

Abbiamo bisogno ora di un paio di giorni di riposo - ha concluso - dobbiamo recuperare energie perché questi giorni sono stati davvero dispendiosi. Domenica prossima affronteremo SASSARI e non sarà una sfida agevole contro una DINAMO dalle grandissime energie e che sarà arrabbiata per essere uscita in coppa al primo turno".

Ora, archiviata con soddisfazione la Coppa Italia, già da domani vi sarà per la SIDIGAS, appunto, un altro incontro impegnativo contro il BANCO DI SARDEGNA Sassari, che quest'anno ha deluso le aspettative ma che è sempre una squadra di tutto rispetto.

Franco Iannaccone

Numeri utili

Emergenza Sanitaria 118
Vigili del fuoco 115
Carabinieri 112
Polizia 113
Guardia di Finanza 117
Guardia medica Avellino
0825292013/0825292015
Ariano Irpino 0825871583

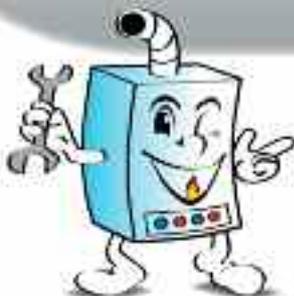
Segnalazione Guasti

Enel 8003500
Alto Calore Servizi
3486928956
Sidigas Avellino 082539019
Napoletana Gas 80055300
Prefettura 0825 7981

TECNO-IMPIANTI

di Colella Maurizio

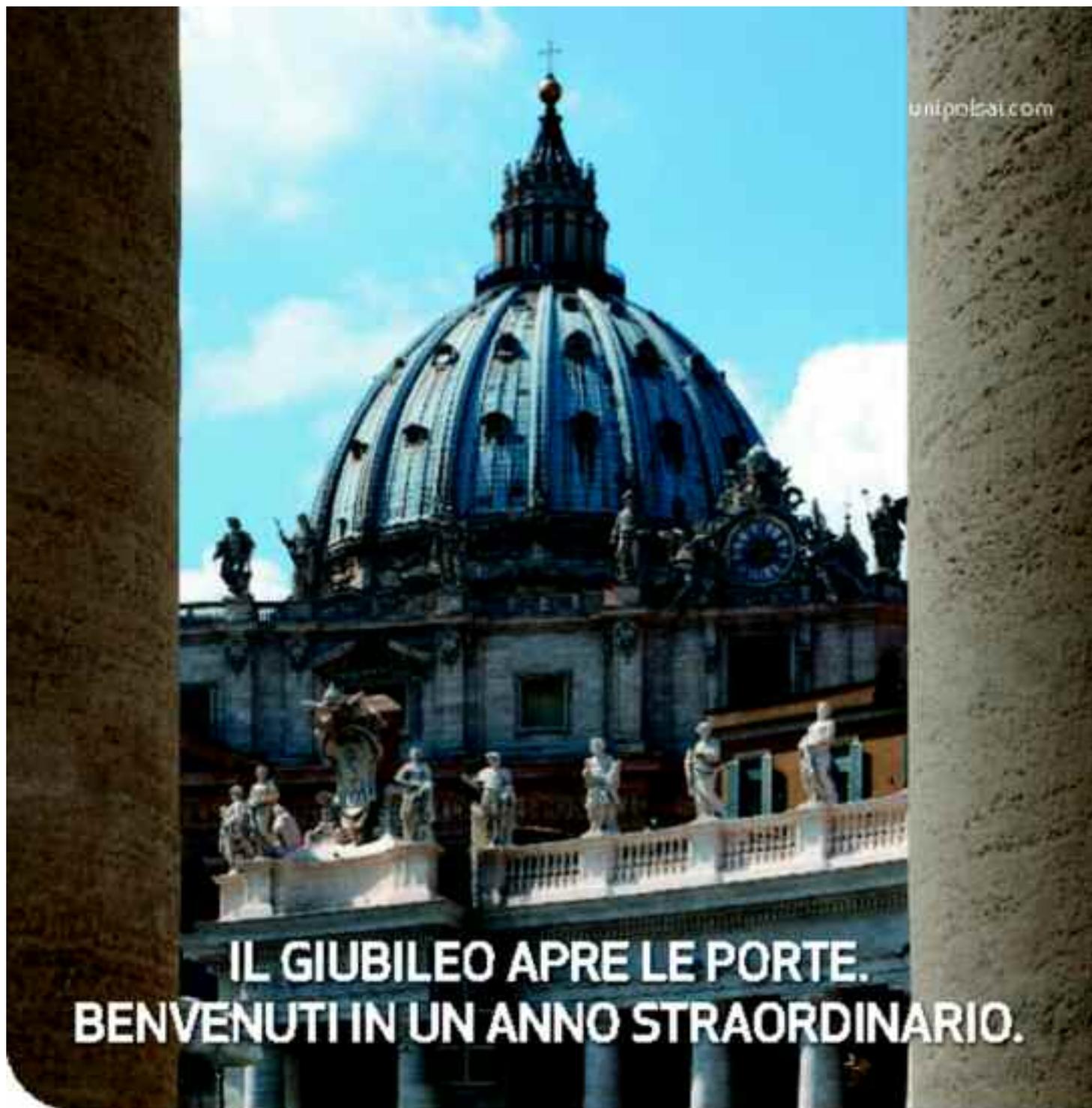
Riparazioni e Manutenzioni Caldaie
Impianti di Riscaldamento, Condizionamento
e Idrico



Via Orto dei Preti, n.4
83042 Atripalda (Av)

Cell.: 393 5898510

Email: colellamaurizio@legalmail.it



**IL GIUBILEO APRE LE PORTE.
BENVENUTI IN UN ANNO STRAORDINARIO.**

UnipolSai
ASSICURAZIONI

Main supporter



GIUBILEO DELLA MISERICORDIA
ANNO SANTO PRELATORIALE 2015-2016

Guarda il video di benvenuto UnipolSai su YouTube | Unipol Group Corporate Channel